

fino al 9.VII.2010
Yuri Ancarani
Milano, N.O. Gallery

[exibart]

Esiste ancora il Made in Italy? La globalizzazione ha dato il via a un lento declino del brand che suggella la cultura nazionale? Un evento performativo complesso e stratificato...



Yuri Ancarani - Made in Italy - 2009

Made in Italy o non Made in Italy? È questo il dilemma dell'esistenza di un simbolo sempre più smentito da filiere di produzioni che solo nell'ultimo 10% della lavorazione (giusto il tempo di apporre il marchio) vengono effettivamente realizzate nel Belpaese.

Yuri Ancarani (Ravenna, 1972; vive a Ravenna e Milano) affronta questo "enigma" contemporaneo girando un video che "fa pensare più che raccontare storie" (parafrasando la definizione di 'cinema' di Godard). E da un punto di vista meramente stilistico la breve pellicola risulta un interessante esercizio sulle possibilità del linguaggio per immagini in movimento e insieme un evento performativo complesso e stratificato.

Il primo step è proprio il film finito. Esterno giorno: in un affollato litorale. Tutto è indecifrabile nella calca di vacanzieri. Indifferente a ciò che accade a terra e contemporaneamente inosservato dai più, un piccolo aeroplano spezza l'azzurro del cielo con uno striscione pubblicitario rosso e una scritta in cinese di colore giallo. Nell'incipit che anticipa le sequenze aeree si assiste al librarsi dello slogan (al momento del decollo del velivolo) che, per pochi istanti, sorge come un immenso aquilone. Una traccia allegorica che allude al gioco ma che un gioco non è.

Così l'immagine reale diventa chiara e lo spettatore in sala osserverà il procedere di un montaggio tra cielo, mare, terra e distese d'ombrelloni. Tagli, sequenze e piani lunghi a intervallo tra folla e nuvole, accompagnati da un'attenta colonna sonora segnata da rumori metallici e folate di vento. Il volo non approda a nulla, lasciando fluttuante l'idea di una scritta in cinese (Made in Italy) che appare e scompare senza meta.

Restano i dubbi e le perplessità di un tema

sapientemente elaborato attraverso "un'immagine virtuale e un'immagine attuale" (Deleuze) che creano un piccolo circuito interno di elementi distinti ma indiscernibili, che si riflettono l'un l'altro scambiandosi i ruoli in un infinito rimando.

Un secondo step è ovviamente la mostra milanese, per cui Ancarani ha scelto di spogliare d'ogni cosa lo spazio espositivo, inserendo due panche per assistere alla proiezione a tutta parete. E infine c'è "un altro lato dell'opera", come sottolinea nel testo critico Andrea Lissoni. Il terzo step della performance artistica, quello che è accaduto prima di tutto, la fase delle riprese in spiaggia. con "quella brigata vagamente assortita di fotografi, fotoamatori, video maker e collaboratori occasionali tutti in t-shirt rossa con al centro la stessa scritta in caratteri cinesi che si vede trainata dall'aereo".

Le immagini scorrono, i rumori metallici fanno eco nella N.O. Gallery e l'immagine del Made in Italy in veste cinese lascia comunque perturbati. "Non appena, volendo tentare, scendiamo in noi stessi e, drizzando la conoscenza verso il nostro interno, vogliamo renderci di noi consci appieno, ci perdiamo in un vuoto senza fondo" (Schopenhauer).

Così, immagine virtuale e attuale entrano in cortocircuito. Ma è solo un film. Vero?

articoli correlati

Con Laura Henno a Perugia
Ad Empowerment a Genova
In aeroporto a Bologna

caterina misuraca
mostra visitata il 25 maggio 2010

dal 25 maggio al 9 luglio 2010
Yuri Ancarani - Made in Italy
N.O. Gallery
Via Matteo Bandello, 18 (zona Magenta) -
20123 Milano
Orario: da lunedì a venerdì ore 15-19; mattina
e sabato su appuntamento
Ingresso libero
Testo critico di Andrea Lissoni
Info: tel. +39 024989892; +39 0243315067;
press@nogallery.it; www.nogallery.it